

VI 468

Villa Trissino, Conti, Stecchini, Zannini, Cavaliere-Girardini

Comune: Sandrigo

Frazione: Sandrigo

Via IV Novembre, 13 / 15

Irrv 00002013

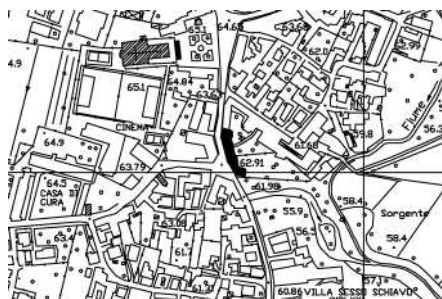
Ctr 103 SE

Vincolo: L. 778 / 1922 (PG);

L. 1089 / 1939 (A)

Decreto: 1924 / 08 / 19 (PG)

Dati catastali: F. 13, M. 454 / 455 / 460 / 649 / 650 / 651 / 652 / 653 / 655 / 656 / 661



Sorge lungo la strada che attraversa il centro cittadino, seguendone l'andamento curvilineo con il lungo affaccio occidentale, che unifica due diversi corpi di fabbrica, distinguibili solo nella facciata prospiciente il giardino.

Il fronte strada è introdotto, nell'estremità destra, da una bassa struttura aperta da un arco a bugne e forata alla sommità da due finestrelle quadrate, che trova contrappunto nell'arco a sesto ribassato, impreziosito in chiave da una testa antropomorfa, inserito nel basso corpo di fabbrica che chiude la facciata all'estremità opposta. La restante parete è scandita dal

ritmo severo dei fori, di altezza decrescente nei due piani, incorniciati e trabeati, con fregio pulvinato. Fasce marcadavanzale unificano il prospetto, giocato sui contrasti chiaroscurali tra le cornici grigie e la parete bianca. Interrompe la serialità del fronte l'inserimento, a cadenza ritmica, di porte sormontate da porte-finestre, caratterizzate quest'ultime da un timpano e da una balaustra fortemente aggettante, le cui mensole si collegano alla cornice della porta. L'esito compositivo, monotono ma al contempo elegante, ha portato Cevese (1971) ad avanzare il nome dell'architetto Ottavio Bertotti Scamozzi (1719-1790).



Il fronte interno è costituito da due distinti corpi accostati, il maggiore arretrato rispetto all'altro, che non è stato possibile visionare per l'indisponibilità dei proprietari.

L'originario complesso, anteriore agli interventi settecenteschi, è ricostruibile grazie a due mappe, una del 1605 (Brutto 2003) e l'altra del 1638 (ACS). Esso risulta articolato in una lunga barchessa disposta a settentrione, a ridosso dell'attuale via Brega; in un corpo rustico a sud, di cui rimangono tre colonne doriche nel giardino, accessibile dall'attuale via IV Novembre attraverso l'arco tuttora esistente, assegnabile così al tardo Cinquecento, e in un imponente edificio, posto tra le due strutture e delimitato a occidente dalla strada, serrato agli angoli da quattro torri. Quest'ultimo è probabile sia stato parzialmente inglobato nell'attuale corpo di fabbrica.

Il complesso, tradizionalmente assegnato alla famiglia Sesso, in base alle ultime ricerche (Brutto 2003), sembra fosse in realtà dei nobili Trissino, passato poi per via dotale, nella seconda metà del Cinquecento, alla famiglia Conti.

A meridione si sviluppa un parco romantico, delimitato verso strada da un'antica recinzione in ciottoli e laterizi, ideato da Antonio Caregaro Negrin (1821-1898). Corsi d'acqua confluiscano in un laghetto in riva al quale sorge un oratorio a pianta poligonale, opera dello stesso architetto. All'interno del parco si conservano due statue seicentesche con stemmi della famiglia Conti (Cevese 1971).

Veduta del lungo prospetto sulla strada (S.V.)

Veduta del corpo settentrionale (S.V.)

Portale bugnato d'ingresso al parco (S.V.)

